

## **Ordine del giorno del CD nazionale della FLC Cgil: “iniziative di mobilitazione per un nuovo protagonismo”**

Le vicende delle ultime settimane - il varo definitivo di otto decreti legislativi applicativi della legge 107/15, le scelte che il governo si accinge a fare in tema di modifiche del D.Lgs 165/2001, in particolare con i nodi non sciolti sia sul rapporto tra legge e contratto, con le gravi ricadute rispetto all' avvio della stagione contrattuale, sia sulla stabilizzazione del precariato, dove in assenza di un investimento specifico si rischia di rimanere alla mera enunciazione di principio - richiedono da parte della FLC Cgil una forte mobilitazione finalizzata a rendere sempre più visibili le piattaforme rivendicative nei settori della conoscenza e a favorire la più ampia partecipazione e condivisione da parte dei lavoratori e delle lavoratrici sulle scelte della nostra organizzazione.

Dall'altro lato, l'esito positivo dell'iniziativa referendaria portata avanti da tutta la Cgil ci dice che è possibile raggiungere gli obiettivi che perseguiamo, laddove si proceda con determinazione, coerenza e senza escludere nessuno strumento di lotta.

Con l'approvazione dei decreti legislativi previsti dalla legge 107/15 si è consumato l'ennesimo strappo con il mondo della scuola. Questi provvedimenti, come la legge 107/15, non danno una spinta a migliorare la qualità del fare scuola perché negano i concetti basilari di una vera buona scuola: la cooperazione, la partecipazione, l'inclusione, la condivisione. Dobbiamo costruire le condizioni per riaprire una discussione pubblica sulle vere priorità di questo mondo partendo dalla condizione reale di chi nella scuola lavora e studia. La FLC Cgil non abbandona la partita per modificare gli esiti dei decreti attuativi e, se necessario, predisporrà iniziative di mobilitazione, anche attraverso la costruzione di tutte le alleanze necessarie, senza mai rinunciare all'obiettivo fondamentale di costruire i presupposti per il superamento della legge 107.

La riconquista del contratto, nella nuova cornice del comparto “Istruzione e ricerca” rappresenta l'obiettivo strategico della nostra azione, finalizzata anche a dare nuovo protagonismo alle RSU che saranno rinnovate nel 2018. Non è un risultato scontato. Ci sono due condizioni che rappresentano la base minima per aprire un vero confronto con l'Aran: la certezza delle risorse e il recepimento dell'accordo del 30 novembre nella riscrittura del testo unico del pubblico impiego.

Attualmente queste condizioni possono dirsi tutt'altro che realizzate, in particolare, a circa un mese dalla definitiva trasformazione in legge delle modifiche apportate dal Consiglio dei Ministri al D.Lgs 165 e al D.Lgs 150, non si ravvisano elementi di novità che consentano una valutazione accettabile dell'iniziativa del Governo.

La priorità della stabilizzazione dei precari nei settori della conoscenza è l'altro grande fronte su cui la categoria deve impegnarsi. A partire dalle vertenze aperte sull'AFAM, sugli organici docenti e Ata della scuola, sull'università e sugli enti di ricerca, chiediamo la revisione delle norme del testo unico che, ad oggi, anche su questo tema, valutiamo ancora insufficienti per raggiungere l'obiettivo della stabilizzazione del precariato, vista anche la mancanza della previsione delle necessarie coperture finanziarie.

La mancanza nelle previsioni del DEF di investimenti tali da far prefigurare una seppur minima inversione di rotta rispetto al sottofinanziamento dei settori istruzione e ricerca, e quindi l'assenza di investimenti diretti in scienza tecnologia e istruzione, sia per quanto concerne le infrastrutture immateriali che caratterizzano questi settori, sia per le infrastrutture vere e proprie (a partire da un piano straordinario per l'edilizia scolastica finalizzato a mettere in sicurezza gli edifici, renderli ecosostenibili e adeguati ad un ripensamento generalizzato su spazi e modalità didattiche) è inaccettabile.

La mancanza ad oggi di una risposta - seppur limitata - a quelle che sono ormai vere e proprie emergenze per l'università, a partire dal rifinanziamento del fondo ordinario e dalla messa in discussione delle norme più deleterie degli ultimi anni come la L 240/10 o come quella di natura amministrativa sui punti organico, non è più sostenibile.

Allo stesso modo è indispensabile rifinanziare i fondi ordinari degli enti di ricerca mettendo fine alla deriva ideologica che giustifica i tagli di questi anni con la mitologia delle eccellenze che si autofinanziano. Va difeso nella sua applicazione il D.Lgs 218/16 a partire dagli avanzamenti più

qualificanti risolvendo le incertezze applicative. Vanno superate le evidenti resistenze da parte del MEF rispetto alla realizzazione dei piani di fabbisogno, a fronte di una disciplina chiara in tema di assunzioni e riconoscendo in questo le differenze esistenti tra gli enti in ordine alla composizione dei finanziamenti.

Riguardo al settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale denunciato lo stravolgimento di quanto l'Amministrazione ha espresso nell'incontro con i sindacati del 4 aprile 2017:

- la stabilizzazione dei precari viene rinviata all'emanazione del regolamento sul reclutamento che il settore aspetta da 17 anni invece di prevedere uno specifico intervento nel Decreto integrativo del D.Lgs. 165/2001;
- il decreto legge sugli Enti Locali non prevede alcuna risorsa per gli ex Istituti Musicali Pareggiati nonostante alcuni di questi siano in situazione disastrosa e pre-fallimentare;
- la riduzione dei finanziamenti per il funzionamento ordinario delle istituzioni, anziché l'aumento preannunciato a sostegno delle nuove regole di contribuzione studentesca;
- non viene fatto cenno alcuno circa la messa ad ordinamento dei bienni e dei titoli di studio.

Il CD nazionale dà mandato alla segreteria nazionale di avviare una campagna di mobilitazione a partire dalle iniziative del 6 e 18 maggio.

Relativamente alla dirigenza scolastica riteniamo necessario contrastare il progressivo aggravamento delle condizioni di lavoro dei dirigenti e rilanciare le nostre rivendicazioni su tutte le materie a partire dall'iniqua valutazione in atto che classificherà i dirigenti scolastici in quattro fasce di merito sulla base di criteri e modalità definiti unilateralmente dall'amministrazione.

Per questi motivi, la FLC Cgil mette in campo le seguenti iniziative di mobilitazione da realizzare nel mese di maggio:

- **Il 6 maggio** insieme alla Funzione Pubblica, a Nidil e alla Confederazione si terrà una manifestazione-presidio sotto **palazzo Vidoni dalle 11 alle 13.30** per la riconquista del contratto nazionale e la stabilizzazione dei precari. Nel pomeriggio, dalle ore 14 in piazza S. Giovanni Bosco, si terrà invece la manifestazione nazionale della CGIL per promuovere la Carta dei diritti universali del lavoro.
- **Tra le giornate dal 3 al 9 maggio**, a cavallo delle date previste per la somministrazione delle prove INVALSI, verranno convocate assemblee provinciali o di zona in orario di servizio per i lavoratori e le lavoratrici delle scuole. Per queste assemblee invitiamo le strutture a ricercare una forte sinergia con le organizzazioni studentesche che nella giornata del 9 effettueranno in varie parti del Paese manifestazioni di protesta. Rispetto alla valutazione, le assemblee saranno finalizzate a denunciare l'uso anormale delle prove standardizzate, previsto dallo specifico decreto legislativo. Esso infatti rischia di limitare, nell'immediato, l'autonomia professionale dei docenti e di mettere in discussione la valutazione degli alunni da parte dei loro stessi insegnanti; di diventare, in prospettiva, uno strumento per la valutazione di sistema e del personale. Si tratta di previsioni inaccettabili che tendono a dare una forte torsione del sistema di valutazione verso una deriva classificatoria tra le scuole e tra i lavoratori, depauperando il ruolo del contratto.
- **Il 18 maggio** si terrà una manifestazione nazionale unitaria con Cisl e Uil dei settori Ricerca, Università e Afam con al centro le nostre rivendicazioni sugli investimenti in questi settori, sulla revisione del testo unico e la stabilizzazione dei precari.
- **Entro fine Maggio** infine si terrà una manifestazione nazionale del personale Ata con presidio al Miur e consegna delle firme della campagna sbloccAta.

Qualora non vi fosse nelle prossime ore la possibilità di individuare una data comune con le altre organizzazioni sindacali della scuola per definire una giornata nazionale di mobilitazione, che parta dalla vertenza organici e dal rinnovo del CCNL e si allarghi a tutte le tematiche che consideriamo prioritarie, il CD nazionale dà mandato alla segreteria nazionale di definire un percorso autonomo di mobilitazione della nostra federazione.

Il CD nazionale della FLC Cgil ritiene che, se non saranno confermate tutte le risorse concordate per il rinnovo dei contratti pubblici e se non ci saranno da parte del governo modifiche sostanziali all'attuale formulazione del decreto legislativo 165/2001 e 150/2009, tali da rendere coerente queste normative con il contenuto dell'accordo del 30 novembre consentendoci di aprire effettivamente il confronto sul rinnovo dei contratti, sarà indispensabile e non procrastinabile mettere in campo le necessarie iniziative di lotta, inclusa la proclamazione dello sciopero generale di tutti i lavoratori della conoscenza e dei settori pubblici, da costruire con il massimo grado di unitarietà e partecipazione .

Il CD nazionale impegna tutte le strutture a garantire la massima riuscita delle iniziative calendarizzate e di quelle che saranno definite nei prossimi giorni.

Roma, 27 aprile 2017